

Il provvedimento, ufficializzato ieri, verrà attuato entro il 2006 attraverso i prepensionamenti e il blocco del turn over

Sony in crisi, via 20mila lavoratori

Il colosso giapponese vittima della concorrenza e dei ritardi sulle nuove tecnologie

Roberto Rossi

MILANO Mancava solo l'ufficialità. E ieri è arrivata anche quella. Il gruppo giapponese Sony licenzia 20mila dipendenti (settemila in Giappone), oltre il 10% della sua forza lavoro. Tutti a casa entro il 2006 attraverso pensionamenti anticipati e blocchi del turnover. La concorrenza e lo sviluppo delle nuove tecnologie sono stati fatali.

Ma ad essere tagliati non saranno solo i dipendenti. Sono anche tutta una serie di tecnologie che, con i tempi che corrono, sono state giudicate improduttive e non più strategiche. Come quella del tubo catodico, uno dei primi amori del gruppo giapponese. Un primo amore che ha accompagnato lo sviluppo della società per tutti gli anni 70 e 80, creando utili a dismisura. Un primo amore che dal prossimo anno sarà cancellato, rimpiazzato dalla più moderna tecnologia a cristalli liquidi. E sul ceppo finiranno anche parte del settore audiovisivo, dilaniato dall'accresciuta competizione e dal conseguente calo dei profitti.

Il colosso giapponese ha affiliate in tutto il mondo, specialmente in Asia, Stati Uniti ed Europa, compresa l'Italia. Il totale dei suoi dipendenti (esclusi quelli che lavorano nel campo della finanza) è di circa 154mila unità. Secondo il giornale Nikkei, il primo a riportare la notizia dei tagli, la Sony è presente in circa 100 campi di attività del settore elettrico ed elettronico. Di questi oltre il 10% sono considerati superflui e verranno perciò abbandonati.

Il ridimensionamento annunciato dalla Sony è il segno di una crisi profonda. Una delle più lunghe della storia decennale del gruppo fondato subito dopo la seconda guerra mondiale (1946) dall'ingegnere Akio Morita. Morita, insieme a due soci (Masaru Ibuka e Tamon Maeda), mise in piedi la Tokyo Telecommunications Engineering, che nel 1950 iniziò a produrre

registratori a nastro. Affascinato dalla tecnica Morita comprò dall'americana Western Electric la licenza per la tecnologia a transistor e nel 1955 lanciò una delle prime radio tascabili. Una radiolina che ebbe un immediato successo. Il suo nome, Sony appunto, era una sintesi tra il latino "sonus", suono, e l'americano "sonny", piccolo uomo. Il successo fu enorme in Giappone. Tanto che il nome del piccolo apparecchio divenne quello della società. Era il 1958.

Un anno particolare, che vide Sony gettarsi per prima nel business dei televisori. Nel 1964 il primo videoregistratore, nel 1968 il primo televisore a colori Trinitron. Anche questo un vero e proprio successo. La nuova tecnologia assicurò al gruppo una crescita costante per circa dieci anni. Fino a quando, nel 1979, venne lanciato sul mercato una nuova idea rivoluzionaria: il Walkman, il primo stereo personale portatile.

Gli anni Ottanta furono, inve-



Il presidente della Sony Nobuyuki Idei a Tokyo durante l'annuncio delle nuove strategie

ce, quelli della diversificazione. La Sony iniziò dapprima la produzione di componenti elettronici per computer, poi passò a investire pesantemente nel settore dell'intrattenimento. Nel 1988 sotto il controllo della società giapponese finirono la casa discografica Cbs e lo studio cinematografico Columbia Pictures con la controllata Tristar.

Gli anni Novanta invece si svilupparono sotto il segno dei videogiochi. La prima console della Playstation uscì nel 1994. Il progetto fu sviluppato dalla Sony in collaborazione con Nintendo, la quale ebbe la sciagurata idea di ritirarsi poco prima che l'idea venisse ultimata. Un errore che pagò a caro prezzo. Playstation, come fu per la radio transistor Sony, divenne il sinonimo stesso del videogioco. Il suo successo dura tutt'ora. Basti pensare che la console per i videogiochi da sola rappresenta più di un decimo del fatturato dell'intero gruppo. Una cifra, che dopo l'annuncio di ieri, è destinata a crescere.

protesta

Riforma del tabacco Trentamila in piazza

MILANO Oltre 30mila persone sono scese in piazza per dire no alla riforma al settore del tabacco. Sindacati, imprese, lavoratori e autorità si sono dati appuntamento lunedì mattina a Città di Castello, in provincia di Perugia, per manifestare contro la proposta della Comunità europea che porta al disaccoppiamento dei finanziamenti al settore del tabacco, approvata il 23 settembre scorso.

Sono giunti a Città di Castello manifestanti da ogni parte d'Italia per dire no alla riforma, a una proposta che

penalizzerebbe un intero settore e che causerebbe 135mila nuovi disoccupati solo in Italia, oltre 9mila solo in Umbria, la regione che verrebbe maggiormente colpita.

La proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato del tabacco, «così come è, è inaccettabile: se applicata, potrebbe avere riflessi fortemente negativi per l'intero sia in termini economici che sociali».

A rilevarlo è il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Massimo Pacetti, all'indomani della manifestazione di Città di Castello.

«Abbiamo sottolineato con forza - ha aggiunto Pacetti - l'esigenza di modificare la proposta comunitaria, in quanto è una riforma che non dà lavoro. Anzi crea disoccupazione e mette in ginocchio le imprese agricole che operano nel comparto».

metalmeccanici

Fiom, crescono i pre-contratti

MILANO «Le vertenze per i pre-contratti sono ormai diffuse in tutto il territorio nazionale», fa sapere l'ufficio sindacale della Fiom-Cgil, a proposito dell'andamento della campagna per i pre-contratti nelle imprese metalmeccaniche.

Per quanto riguarda i nuovi accordi, va registrata l'intesa raggiunta alla Atb di Brescia. Questo pre-contratto contempla «aumenti attorno ai 120 euro al 3° livello», «l'impegno ad assumere a tempo indeterminato tutti coloro che abbiano svolto lavoro precario per

più di 8 mesi in un arco di 24 mesi», oltre a «garanzie sui diritti con il mantenimento di tutte le clausole di miglior favore del contratto del '99, di cui viene confermata l'ultrattività». Sempre in provincia di Brescia, il referendum sulla piattaforma Fiom alla Beretta di Gardone Val Trompia si è concluso con una schiacciante maggioranza di consensi. Ottimo anche il risultato del referendum nel gruppo Agusta, con l'89,5% di sì.

La vertenza per il pre-contratto è stata avviata anche nel gruppo Alstom, la multinazionale francese del trasporto ferroviario e nel gruppo Abb. E «altre importanti trattative - conclude la Fiom - sono in corso in varie aziende del Veneto». E il Coordinamento Fiom del gruppo Fincantieri ha proclamato per oggi uno sciopero nazionale di 3 ore.

PININFARINA

A novembre cassa integrazione

La Pininfarina ricorrerà a novembre alla cassa integrazione ordinaria sotto forma di riduzioni d'orario differenziate. Saranno interessati oltre 1.400 dei 1.730 dipendenti. Lo ha annunciato l'azienda ai sindacati in un incontro tenutosi all'Unione Industriale di Torino, convocato per fare il punto sulla situazione produttiva e occupazionale e in particolare sui contratti a termine.

ALITALIA

Accordo commerciale con Qatar Airways

Qatar Airways e Alitalia hanno firmato un accordo commerciale che consente alle due compagnie aeree di cooperare sulla rotta da Doha a Roma-Fiumicino a Milano-Malpensa e viceversa, rotta effettuata da Qatar Airways quattro volte a settimana utilizzando aerei A300.

AEM MILANO

Nei primi nove mesi fatturato a +40%

Nei primi 9 mesi dell'anno Aem Milano ha realizzato un fatturato superiore del 40% rispetto allo stesso periodo del 2002. Il Mol è invece cresciuto del 70%. Per l'intero esercizio 2003, ha detto l'amministratore delegato Giuliano Zuccoli, sono previsti «ottimi risultati», anche se nell'ultimo trimestre i tassi tendenziali saranno più contenuti.

CALZATURE

Nelle Marche persi 700 posti

Settecento posti di lavoro persi in nove mesi; cassa integrazione raddoppiata (2 milioni di euro) rispetto al 2002. La crisi del settore calzaturiero rischia di travolgere il distretto marchigiano, il più importante del paese con un fatturato di tre miliardi di euro (il 23% del Pil regionale), 4.000 aziende e 32.000 addetti. Per individuare una strategia di sostegno al settore i Ds organizzano domani a Montegranaro un convegno con i rappresentanti dei distretti di Marche, Puglia e Veneto e il responsabile economico del partito Pierluigi Bersani.

Meno fiducia negli investimenti?

Più serenità con Lloyd Adriatico.

MyLife Gestione Più. Chiedi di più ai tuoi risparmi.

Avventurarsi da soli nell'incertezza dei mercati finanziari non è sempre prudente. Per questo Lloyd Adriatico ti offre MyLife Gestione Più, la linea di polizze unit-linked dal meccanismo semplice ed efficace che negli anni hanno avuto una performance migliore della media ponderata del mercato*. Questo grazie alla professionalità di un team di esperti e al know-how globale di Allianz, uno dei massimi gruppi assicurativo-finanziari nel mondo. Inoltre, con MyLife Gestione Più puoi sottoscrivere un Piano di Accumulo del Capitale, che ti permette di personalizzare il tuo investimento con versamenti periodici a partire da 100 euro al mese. Chiedi di più ai tuoi soldi: con MyLife Gestione Più hai sempre la soluzione che fa per te. Per maggiori informazioni rivolgiti ai consulenti Lloyd Adriatico.

Leggere la nota informativa prima della sottoscrizione. *Nostra elaborazione su dati pubblici Bloomberg Professional.

lloyd adriatico

Allianz Group

Il tuo futuro è il nostro mestiere.